

i libri più venduti

ansa

1- Undici minuti
di Paulo Coelho
Bompiani

ex aequo con

1- Cento colpi di spazzola
prima di andare a dormire
di Melissa P. Fazi2- Achille piè veloce
di Stefano Benni
Feltrinelli3- Non ti muovere
di Margaret Mazzantini
Mondadori4- La presa di Macallè
di Andrea Camilleri
Sellerio5- Tutte le barzellette su Totti
di Francesco Totti
Mondadori

novità

CRITICA DELL'OPULENZA

Lusso
di Patrizia
Calefato
Meltemi
pagg. 159
euro 16

Spreco, possesso eccezionale, distinzione senza prezzo. Il lusso, ovvero dell'infinità del desiderio. Bisogni a parte. Mentre il mondo ha sempre più poveri che lo popolano, sempre più i ricchi ostentano la propria ricchezza. L'autrice di questo saggio incrocia gli studi culturali, la ricerca semiotica e la riflessione estetica, inseguendo un modello economico e culturale che, insinuandosi nelle falle di una razionalità occidentale che non sa definire la misura del possesso, le forme del consumo, i caratteri del gusto, si riconosce nell'eccezionalità, nell'unicità, nella rarità, nell'opulenza.

UN BLOG DA BAGHDAD

Baghdad blog
di Salam Pax
Sperling & Kupfer
pagg. 250
euro 13,50

Visto che Salam Pax è un pseudonimo, invece del nome vi indichiamo il suo indirizzo: dearraed.blogspot.com. È il blog diventato famoso durante la guerra in Iraq, una delle poche voci che raccontavano l'invasione americana vissuta dalla gente di Baghdad. Paura e morti veri contrapposti alla pretesa americana di farci credere che la loro fosse una guerra lampo e asettica. Di se stesso ha detto (scritto) nel suo blog di essere laureato in architettura, ateo e gay, un iracheno sui generis al punto che qualcuno si era chiesto se esistesse davvero. Nel web esiste e il suo blog è stato letto in tutto il mondo.

TORINO, OH CARA

Piccolo inferno
torinese
di Guido
Ceronetti
Einaudi
pagg. 99
euro 10,50

Questa piccola raccolta di 11 scritti si apre con un bellissimo ricordo del padre, torinese doc vissuto nel culto delle architetture e della morale, e secondo la regola di «non disturbare» il prossimo, come la maggior parte dei suoi concittadini nati come lui alla fine dell'Ottocento. Torino secondo Ceronetti è una città del passato: le torinesi «tutte sarte e modiste», i vecchi cinema, alcuni bruciacchi, altri sostituiti da negozi alla moda, le case e le tombe «ben messe», i cortili, le fabbriche, le balere, le palestre e gli incontri di boxe. Ma anche il fascismo e l'asfissiante onnipresenza della Chiesa. Peggio, però, la volgarità dei giorni nostri.

Due vite tra fuochi fatui e roghi di protesta

Echi del G8 e innesti alla Quentin Tarantino nel nuovo romanzo di Romolo Bugaro

Tommaso De Lorenzis

Se non fosse per qualche dettaglio seminato qua e là, l'ambientazione di Dalla parte del fuoco sarebbe un presente dai colori sfumati. La narrazione orchestrata dallo scrittore padovano Romolo Bugaro si colloca, invece, in un futuro prossimo nel quale l'Occidente continua a combattere la sua crociata permanente: questa volta contro l'Arabia Saudita. Di fantapolitico il romanzo non ha niente, ma lo slittamento del tempo narrativo rimane il dato più interessante.

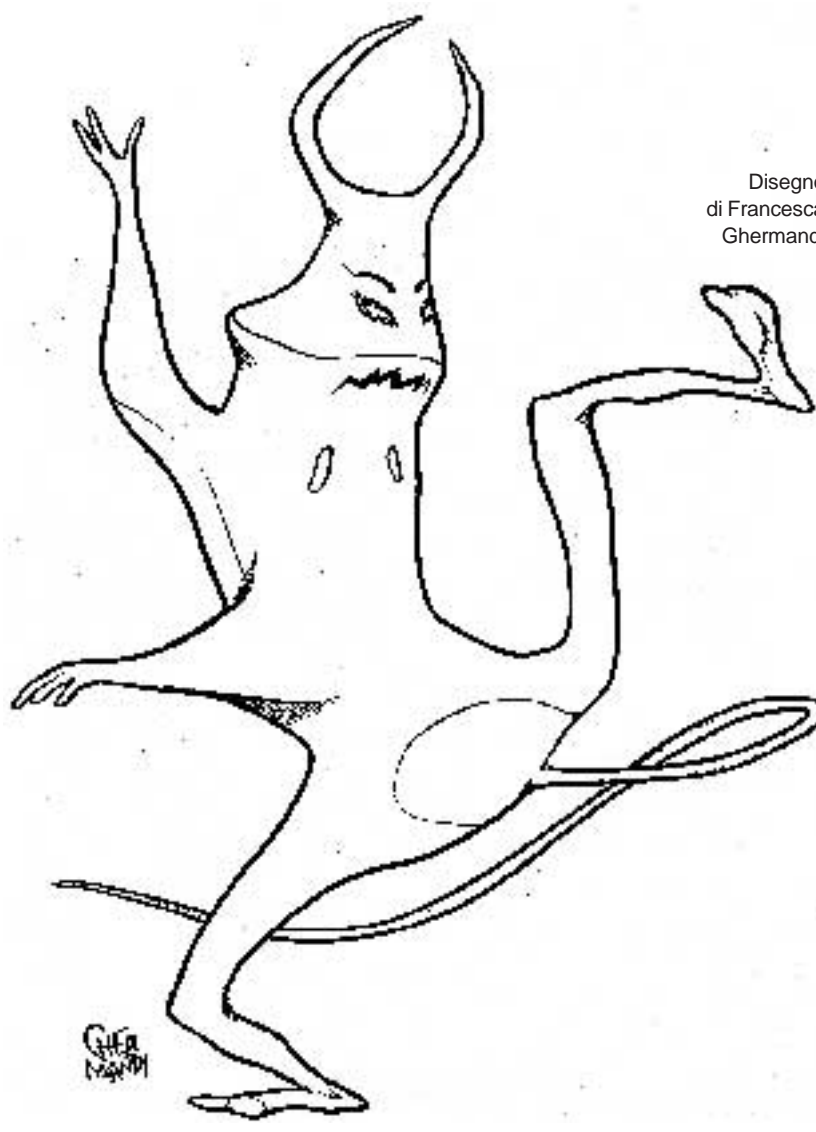
Il mondo immaginato da Bugaro è un logico, per quanto pessimistico, svolgimento delle inquietanti premesse che dominano l'oggi. Tra le righe, si intuisce che l'ulteriore capitolo della scriteriata, cialtronesca e menzognera lotta al terrorismo internazionale ha assunto i connotati di una nuova campagna mediorientale e le ipotetiche bombe sganciate sull'università di Riad sono le stesse che hanno devastato le città irachene.

Al di là di pochi leggerissimi cenni, Dalla parte del fuoco non chiede altro al magma distopico. La reazione di massa all'ennesima aggressione militare non è diversa da quella offerta contro l'attacco preventivo all'Iraq e le piazze concepite dalla fantasia di Bugaro sono ancora gremite dal «popolo della pace». I confini tra presente e futuro svaniscono lentamente, favorendo uno spiazzamento morbido che incuriosisce il lettore.

Fino a qui l'idea potrebbe non essere

male e, se la produzione letteraria sui movimenti degli ultimi tre anni resta impantanata nelle secche documentaristiche o testimoniali, l'intuizione di differire il tutto in una dimensione futuristica sembra valida. Se non altro per liberare il racconto dalla smania di ricerca di un liturgico engagement e per emancipare la letteratura dalla stato di fibrillazione cui la sottopongono le ansie organiche di numerosi intellettuali. Fino a qui bene, dicevamo, perché la scelta di comporre l'intreccio con un paio di piani narrativi, dove scivolano parallele le vicende di due persone normali che normalmente precipitano nel baratro di tragedie personali, rischia di non valorizzare del tutto l'opzione iniziale.

Uno studente del liceo racconta in prima persona i fatti sconvolgenti della sua vita e lo fa con un lungo monologo che maschera, fin dalle prime battute, un dialogo in cui la seconda voce, quella inquisitoria dell'Autorità, annega nel fiume in piena della «confessione». Ma questa porzione di trama risente delle consuetudini proprie di certo giovanilismo celebrante le avventure di adolescenti che, sulla strada dei loro diciassette anni, incontrano per caso l'impegno politico. Il prezzo pagato è alto, soprattutto in termini di originalità, mentre scorrono di seguito tutti gli stereotipi del genere: il gruppo un po' svagato di amici, la ragazza fatale, la mancanza di appeal che ti fa rimanere in silenzio davanti a lei, una famiglia soffocata dallo spleen della borghesia made in Italy e una cosmica dose di sfiga. Quest'ultima, tragicamente ca-

Disegno
di Francesca
GhermandiDalla parte del fuoco
di Romolo Bugaro
Rizzoli
pagine 167
euro 12,00

Bianco come il desiderio Un canto per l'oggetto d'amore

Fulvio Abbate

Nelle stesse settimane in cui, molto banalmente, sfavilla in libreria, e dunque nella sua appendice televisiva, il diario di una diciassettenne catanese alle prese, come dire?, con gli abissi del sesso, è uscito un vero libro, diciamo, «d'amore», così, giusto per definire subito una categoria d'appartenenza, e di realtà. Ne è autore Massimiliano Parente, 33 anni, uno che ci sa fare, uno bravo. Lo stesso cui dobbiamo lo strepitoso esordio di Mamma (Castelvecchi, 2000) sorta di dichiarazione irrefrenabile e carnale (dunque, anche lì c'entrava l'amore) a una madre che mostra invece le forme, la voce, il profilo, il sorriso di ragazza; un vero grande libro, di quelli che, un tempo, si sarebbero detti «proibiti», «impossibili», forse anche «oscuri», ottimi addirittura per l'indice. Ora si tratta invece di Canto della caduta, probabilmente un diario senza date, o piuttosto un semplice racconto frammentario scaturito da un bisogno interiore. Meglio: una cattedrale, in senso letterario, abitata dal racconto di un desiderio, o magari dal desiderio stesso, dove non c'è bisogno di puntualizzare le identità, i generi, le circostanze, il tempo, i luoghi, i ruoli. Forse, per questa ragione, l'immagine costante, il sentimento che emana dal libro è innanzitutto un colore, il bianco. Il colore «virginale» per definizione.

ratteristica di molte biografie in stile anni Settanta, sposa i segni consueti delle nuove generazioni e il risultato non ci convince completamente.

Molto più tonica risulta la seconda tranche del plot. Il dottor Felici, un professionista impiegato nel comparto edilizio, contempla il disastro economico che precipiterà la sua vita e quella di sua moglie Dora nell'abisso del fallimento. La psicologia del piccolo imprenditore prossimo alla bancarotta funziona, gli interrogativi sul valore di un'esistenza consumata nella rituale futilità del quotidiano paiono sensati, e l'ombra della catastrofe riesce a prendere anche chi del dramma di un tipo così potrebbe legittimamente decidere che poco o nulla gli importa.

Dove e come queste due biografie si incontreranno? Ovviamente sulla medesima sponda, incendiata dai fuochi fatui del male di vivere e dai roghi rabbiosi della protesta, secondo le tecniche a innesto di certo cinema anni Novanta targato Robert Altman e Quentin Tarantino. La risposta deve essere necessariamente sintetica per non svelare il colpo di scena, ma, dopo aver letto l'ultima pagina, rimane la sensazione che qualcosa, nel gioco di incastri, sia troppo automatico.

Dalla parte del fuoco si iscrive in un filone di sperimentalismo dal profilo volutamente basso, che lavora sotto traccia attraverso la combinazione di elementi mutuati da contesti differenti. Una linea su cui si muovono da tempo piccole e medie case editrici e che ha anche dato dei frutti decenti. Il cocktail di Bugaro ha il gusto di un mix di elementi estrapolati da più ambiti narrativi. Il dosaggio può essere differente.

Non vorremmo adesso dare l'impressione di girare, per semplice pudore o vergogna, intorno al nocciolo del racconto, no, nessuna reticenza. Forse basterà citarne un frammento per vederci subito più chiaro nell'ideale stanza bianca del libro di Parente: «Quando ti bacio penso che non avrei mai baciato e che sei pazzo. Oppure. Quando ti bacio penso alla morte.

Quando ti masturbo penso alla morte. Il cazzo nella mia mano porta via sangue al cuore». E ancora, poco più avanti, questa conclusione: «Ti affidi alle mie cure. Alle mie mani. Alle mie dita. Mi occupo di tutto io. Ti procuro io».

Ma ci sono poi anche altri momenti nei quali a Parente sembra congeniale un iperrealismo in apparenza spicciolo, quasi pop, merceologico: «Cammino avanti e indietro davanti allo specchio finché l'essenza non mi è chiara. Sandali di Magli, di Versace, di Paciotti. Vestito di Moschino, di Valentino, Dolce & Gabbana. E il foulard di seta rossa, comprato al mercato? Hai intenzione di uscire? No. Mi vesto per te. Mi faccio bella per te. Appaio per te, che non vedi che me». Diciamo allora che la modalità narrativa più cara a Massimiliano Parente è di segno poetico, in questo senso il suo Canto della caduta potrebbe essere ritenuto da alcuni un libro improprio, cadenzato sulla prosa poetica piuttosto che sul racconto tout court. La verità, almeno a nostro parere, risiede invece altrove: innanzitutto nel suo bisogno di segnalare una urgenza, nel senso che l'intero libro punta al sublime, a distillare stilisticamente una parola dopo l'altra nel modo più terso, un pathos assoluto. Come in ogni vera scommessa con l'oggetto d'amore.

Canto della caduta
di Massimiliano Parente
ES, pagine 127, euro 16,00.

stripbook

